



Crollo delle adozioni. «Serve la riforma»

L'ALLARME DI AI.BI.

MILANO - E' un vero e proprio anno nero quello che stanno vivendo le adozioni internazionali in Italia. Le proiezioni del primo semestre 2014 riportano il record negativo di 930-950 minori autorizzati all'ingresso in Italia, con un crollo rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente che sfiora il 30%. Soltanto una goccia nel mare dei 168 milioni di bambini che nel mondo crescono senza una famiglia.

A denunciare i numeri dell'emergenza è l'Ai.Bi., associazione Amici dei Bambini, che in occasione dell'Open Day nazionale lancia l'allarme: «Senza una riforma radicale del sistema, tra 6 anni non ci saranno più famiglie adottive italiane». Per Ai.Bi., l'adozione internazionale si sta trovando ad affrontare la crisi «peggiore» della sua storia. Dai grafici emerge che tra il 2008 e il primo semestre del 2014, il numero di bambini stranieri adottati in Italia ha subito (dopo il picco massimo toccato nel 2010 con 4.130 minori autorizzati a entrare) un vero e

Tribunale dei minorenni per ottenere l'idoneità. Di fatto, questa cultura della selezione ha portato le coppie a fuggire dall'adozione internazionale». Ma non solo. Alla base dell'emorragia di adozioni, denuncia il numero uno dell'Ai.Bi., c'è soprattutto «un grande disinteresse, innanzitutto da parte del governo». Per la prima volta, lamenta infatti Griffini, «a capo della Commissione delle Adozioni internazionali non c'è un ministro, una scelta che sta determinando un calo di interesse politico su questo tema».

A scoraggiare sempre più le adozioni, infine, c'è anche la questione economica. Per chi decide di adottare, dice Griffini, «sono previsti dalla legge dei contributi per quanto riguarda le tasse (che possono essere scaricate, ndr), però siamo fermi al 2011, per cui tutte le coppie che hanno adottato negli anni successivi non hanno ancora ricevuto alcun contributo». Per il presidente dell'Ai.Bi, dunque, «è urgente una riforma delle adozioni internazionali».



Marco Griffini, presidente di Ai.Bi.

proprio crollo, secondo un trend «destinato a spazzare via definitivamente ogni forma di accoglienza». Tra le cause della crisi, partita nel 2006, l'ente sottolinea «l'aumento delle difficoltà a portare a termine il procedimento adottivo, reso sempre più complesso dall'introduzione di decreti vincolati per assegnare l'idoneità alle aspiranti coppie adottive». Come spiega da Milano il presidente dell'Ai.Bi., **Marco Griffini**, «l'Italia è l'unico paese europeo che prevede ancora il passaggio dal